

Che pensieri tristi. Vorrei non averli! Ma c'è sempre qualcosa che accade nella giornata che implacabilmente ti riconduce ai tristi pensieri. Oggi per esempio era un giorno di festa. La prima nazionale al Teatro Comunale Piccinni dello spettacolo "Re Borbone e tre barboni", voluto e coprodotto dal Comune di Bari, che ci ha consentito di offrire il nostro contributo al 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ci ha consentito di rendere un bell'omaggio al nostro amico Vito Maurogiovanni, che ha riscosso un successo che ci ha riempito di orgogliosa gioia, insomma un'autentica festa ... ahimè rovinata dall'uomo che non ride. Il nuovo padrone del Teatro Piccinni. Un Cerbero scuro e scorbutico che appare dieci secondi dopo la chiusura del sipario per sbattere fuori dal Teatro la gente che per antica tradizione è solita trattenersi qualche minuto nel foyer a commentare lo spettacolo o a salutare gli artisti. Ordini categorici distribuiti con ghigno feroce, alle incolpevoli maschere, e con battimento di mani a braccia abbassate, alla maniera dei pizzaioli di improbabili pizzerie di periferia i quali hanno la necessità di sbattere fuori l'ultimo avventore che si attarda oltre ogni limite e andare finalmente a dormire. Qui però si tratta di violenza a un rituale che prolunga di un quarto d'ora gli spettacoli! E non è la prima volta che accade. Ma in quale Teatro è mai stato l'uomo che non ride?! E soprattutto quale concorso ha vinto per occupare un posto di tale rappresentanza?! Che brutta immagine ha dato di se lo specchio della città! In qualsiasi azienda chi provoca danni anche di immagine può essere licenziato. Quale Santo concede all'uomo che non ride anche la facoltà di cacciare fuori dal Teatro i veri padroni dello stesso cioè i cittadini. Ho provato profonda vergogna. Questo Teatro non mi rappresenta.

5 maggio 2011 ore 24

Vito Signorile